

Per Giovanni



*Da sinistra : l'allenatore Adriano di Ala, con la maglia a righe, al centro (al quinto posto) lo zio Umberto.
Sotto al centro accovacciato il nonno Mamo all'età di 16 anni, con una mano sul pallone.
Sempre sotto terzo da destra lo zio Augusto.*

Siamo nell'anno **1961 a Montagnaga di Pinè**. C'era un campo da calcio, anzi da calcetto, tutto ghiaia e sassi, senza un filo d'erba. Ma si andava molto spesso a giocare anche a calcio con palloni di fortuna. Adriano, più grande di noi era diventato il nostro allenatore e, formata la squadra di ragazzi e bambini villeggianti e residenti a Montagnaga, organizzò una partita di calcio tra noi e una squadra di fortuna di emigranti. Questi erano tutti adulti, forti e robusti. Lavoravano all'estero (Germania, Svizzera, Olanda, ...) tutto l'anno in cantieri edili o stradali. D'estate passavano circa due settimane di ferie nel paese dove erano nati. Accettarono la sfida, sicuri di vincere, perché si ritenevano più forti e abituati a lavori molto duri anche sotto il sole.

La partita fu molto sofferta per i numerosi falli degli emigranti. Molti di noi finivano a terra per gli spintoni degli avversari. A fine partita quasi tutti noi avevamo le ginocchia sbucciate. Io per fortuna avevo i pantaloni lunghi. Ma mia madre si lamentò perché ritornai a casa con i pantaloni bucati all'altezza delle ginocchia.

Morale: **vincemmo tre a due**. E io passai alla storia avendo segnato 2 gol.



Anno 1967. Il nonno Mamò è accovacciato al centro con le mani sul pallone.

Altra storica partita, questa volta persa 1-3. Il campo era quello del Patronato di Bassano, non quello bello grande e regolare per le partite della squadra Virtus di Bassano. Era il campetto da calcetto, senza erba, terra battuta con ghiaia e sassolini. L'unico giocatore professionista è il primo da destra, sotto. Giocava nella Virtus ed era il perno, allenatore e regista di una squadretta improvvisata di studenti universitari. Eravamo un gruppetto di giovani studenti, tutti docenti volontari nelle appena nate scuole serali per lavoratori. Avevamo fondato la scuola nel 1965 con cinque allievi lavoratori, tutti operai, più vecchi di noi. A fine anno 1967, dopo gli esami di terza media, i nostri allievi ci sfidarono a calcio per festeggiare la loro promozione agli esami. Partita docenti-studenti. Ma loro erano tutti forti e allenati, noi tranne Paolo, quello della Virtus, da anni non giocavamo al calcio. Inoltre io avevo un grosso problema: ero stato operato al piede sinistro con l'asportazione dell'unghia dell'alluce. Dovevo quindi tenere il piede riparato e protetto. Non avendo le scarpe da calcio, non potevo mettere le scarpe in tela da ginnastica e di conseguenza misi gli scarponi da montagna. Come mi videro arrivare i miei compagni mi misero in porta dove, secondo loro non avevo necessità di correre. Ma anche in porta, mi accorsi subito che non potevo fare certe cose tipiche di un portiere. Primo non potevo tuffarmi sul terreno tutto sassolini, pena rovinarmi le ginocchia. Secondo non potevo uscire di corsa dalla porta per prendere il pallone. Un disastro. Quella volta perdemmo 1 a 3 perché lasciai passare tre gol.



Ben visibile il Mamo, con i pantaloncini corti e con gli scarponi da montagna mentre sta recuperando il pallone finito sul fondo, già intercettato da un bambino fuori squadra.

Come Giovanni, qualche anno fa, disegnò il nonno Mamo calciatore

